

Folasca,
Hermesim

h. 12^{lo}



RIGENERARE PIU' EUROPA

UN DOCUMENTO DI LAVORO

Rigenerare il progetto politico. Scegliere cosa essere e come essere utili. Dare voce a una leadership plurale e diffusa.

LO STATO DELL'ARTE

Nata come progetto controcorrente di speranza europeista e di resistenza alla deriva nazionalpopulista verso cui l'Italia era avviata nel 2018, Più Europa ha attraversato finora fasi e vicende complesse, sia nella sua vita interna che rispetto al quadro politico-istituzionale. I risultati elettorali delle Politiche 2018 e delle Europee 2019 (nonostante il lieve aumento dei voti fra le due consultazioni) hanno costituito nei primi due anni un limite oggettivo all'affermazione del partito come soggetto capace, in sé, di rappresentare un'alternativa liberale e riformatrice, prima al governo gialloverde e ora allo schieramento demopopulista.

Ma a frenare la crescita sono anche stati alcuni "vizi d'origine", su cui oggi siamo tenuti a interrogarci, per poterli finalmente superare. Le polemiche e le fratture in seno al partito emerse all'indomani del congresso di gennaio 2019 - ma presenti in nuce nelle diverse concezioni del partito che avevano i diversi fondatori - hanno purtroppo condizionato la vita del movimento, il lavoro degli organi dirigenti e l'immagine esterna.

Oggi gli organi elettivi del partito - Assemblea e Direzione di Più Europa - risentono di numerose dimissioni e abbandoni, tanto da aver perso rappresentatività degli iscritti e delle iniziative più rilevanti e caratterizzanti realizzate nel tempo.

Manca oggi a Più Europa la possibilità di "incarnare" al meglio, nei suoi organi, le istanze e la visione che pure ne fanno un partito federalista europeo fortemente attraente soprattutto per i giovani, impegnato appunto per l'equità tra le generazioni, la promozione delle opportunità di lavoro e di affermazione personale, la parità e il riconoscimento delle diverse identità, la sostenibilità ambientale, l'innovazione economica e sociale.

La divisione tra il partito e i suoi deputati, che ha portato all'abbandono di due di questi sulla fiducia al Conte-bis, ha lasciato irrisolto il nodo della componente parlamentare alla Camera, che vede la denominazione di Più Europa affiancata a quella di sigle oggi strutturalmente organiche alla maggioranza parlamentare, se non addirittura al fantomatico "partito di Conte".

Questo alimenta purtroppo una confusione sulla collocazione politica di Più Europa, che va ora affrontata.

Il rapporto con Radicali Italiani è e resta un tema irrisolto, al di là della formale distinzione tra i due soggetti politici: tre degli attuali quattro eletti di Più Europa nelle istituzioni usano la doppia denominazione; l'ibridazione tra iscritti e organi dirigenziali e la sostanziale sovrapposizione mediatica sono un dato di fatto. Ai dirigenti e agli iscritti di RI va dunque chiesto un confronto aperto e pubblico sul futuro, in vista dei rispettivi congressi politici, perché Più Europa può essere la casa di tutti, ma occorre stabilire insieme le regole di convivenza o (si spera di no) di separazione.

A restare irrisolta - e dunque da affrontare - è poi la forma del partito che si vuole costruire. Un costo di iscrizione molto maggiore di quello degli altri partiti politici, i limiti numerici alla costituzione di un gruppo territoriale, l'assenza di piena riconoscibilità e legittimità di chi ha ruoli di responsabilità, rendono difficile la diffusione dell'iniziativa di Più Europa sul territorio italiano ed europeo.

LE OPPORTUNITA'

Occorre dunque ripensare e rigenerare Più Europa, nell'azione e nella capacità di intercettare e coinvolgere nuove energie e volti, oltre che i tanti italiani oggi distanti dall'impegno politico, ma affascinati del messaggio europeista e dai nostri temi caratterizzanti, come la libertà, l'equità tra le persone e le generazioni, lo sviluppo sostenibile.

Serve definire a noi stessi e chiarire all'opinione pubblica la nostra "utilità": cosa intende essere e fare Più Europa con la sua attuale rappresentanza in Parlamento e nei consigli regionali? E quali battaglie abbraccerà, quali forze cercherà di catturare in vista delle prossime elezioni politiche, quando saranno? Il nostro problema non è l'adeguatezza, ma la strategia politico-organizzativa da adottare per restituire utilità e vitalità al nostro progetto politico europeista e liberale.

Indipendentemente dalla loro data, le elezioni saranno affrontabili solo da chi avrà un'organizzazione tale da superare l'enorme barriera all'ingresso della raccolta firme, su cui bisogna investire fin da subito, con modalità diverse da quelle adottate finora, per avere praticabilità elettorale.

In termini più schiettamente politici, superato il prossimo turno delle elezioni regionali e il referendum costituzionale sulla riduzione dei rappresentanti parlamentari, indipendentemente dalla legge elettorale, occorrerà sciogliere il nodo della nostra collocazione politica. Riteniamo

che l'obiettivo sia innanzitutto sentirsi e essere protagonisti della costruzione di un nuovo "partito del buon senso", autonomo e alternativo tanto al Pd-M5S, quanto ai sovranisti. Di fronte alla saldatura dell'alleanza giallorossa e alla forza dell'opzione sovranista, Più Europa può e deve essere la prima forza politica a dichiarare la sua autonomia e alterità ai due diversi populismi, chiamando altri a costruire insieme la nuova offerta. Tutto ciò presuppone la definizione di una linea politica e programmatica chiara e netta, oltre alla conseguente scelta e realizzazione di un modello organizzativo – nazionale e locale – a questa funzionale. Ad oggi, invece, la limitata strutturazione territoriale del partito costituisce un elemento di incertezza che restringe la possibilità di immaginare una partecipazione autonoma di Più Europa alle prossime elezioni politiche, ovvero il nostro protagonismo nella realizzazione di un polo liberal-democratico alternativo alla destra e all'asse Pd-M5S, come invece auspicabile e necessario. E ciò non deve essere inteso solo come un "posizionamento", ma piuttosto rappresenta una nostra precipua responsabilità, verso i nostri valori e il nostro elettorato, per dare loro un'opzione di governo.

LE PROPOSTE

Come farlo? Apertasi la campagna di iscrizione per l'anno 2020/2021, che porterà Più Europa al suo secondo congresso, poniamo al confronto 3 grandi proposte:

1. Rilanciare e rifondare l'offerta politica europeista attraverso un messaggio pubblico "emozionale" ed evocativo, anche attraverso l'identificazione di una linea politica chiara e comprensibile all'elettorato. Serve individuare quelle poche e concrete proposte sia per l'Italia, sia per l'Europa, fortemente identificative e connotanti, che diano all'elettorato la spiegazione di cosa vuole Più Europa. Tutto ciò significa anche promuovere una leadership plurale e diffusa, di nuovi e più volti, che possa incarnare la visione e i temi del partito. La pluralizzazione della leadership può anche prendere la forma di una revisione statutaria delle cariche esistenti.
2. Riformare il modello organizzativo di Più Europa. La politica si riforma anche e soprattutto dal basso, lì dove si costruisce l'iniziativa politica, si forma la classe dirigente di un partito e si dà prova di presenza nella vita quotidiana dei cittadini. Per un partito privo purtroppo di un'adeguata copertura televisiva, organizzazione territoriale e web sono due elementi preziosi. Non c'è più differenza fra piano nazionale e locale: i social hanno abbattuto le barriere, trasformando fatti locali in questioni di politica nazionale. Di conseguenza, lo scontro politico ha superato la sua tradizionale dimensione duale, pertanto bisogna occuparsi di essere presenti, riconoscibili e credibili a tutti i livelli. Il recente dibattito sulla partecipazione di Più Europa alle elezioni regionali ha mostrato un alto livello di elaborazione e discussione politica anche nei territori, mentre la diversità di soluzioni adottate non rappresenta una spia di confusione, quanto la necessità di organizzare per tempo anche la linea politica regionale. Il partito per correre ha bisogno di riformulare la sua struttura locale, attribuendo responsabilità e

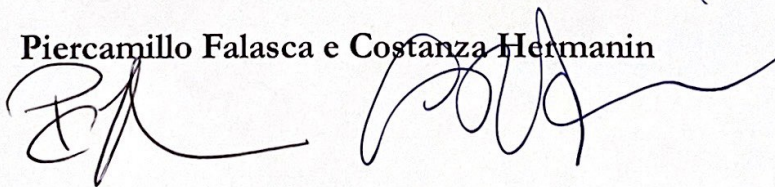
riconoscibilità, favorendo un'iscrizione economicamente più accessibile (idealmente arrivando a dimezzare il costo dell'iscrizione per tutti), la formazione di gruppi territoriali (da poter costituire con 5 iscritti, esclusi i gruppi nei capoluoghi di regione per cui 10 appare una soglia più ragionevole) e la riconoscibilità di chi "fa" Più Europa sul territorio, al fine di rafforzare e formare la classe dirigente di Più Europa.

3. Aprire subito un confronto esplicito e costituente con le altre forze politiche di ispirazione liberale e riformatrice, a partire da quelle che condividono l'opposizione al governo Conte-bis. Agli elettori interessano poco le formule con cui si assembla un soggetto politico ed elettorale comune: interessano loro i tempi e il risultato. La dirigenza di Più Europa può aprire un confronto plurale, aperto, sfidante e coraggioso, che vada oltre lo sterile dibattito bilaterale e terminologico – unione, fusione, federazione... – e si concretizzi in un'unità politica solida e duratura, nella realtà e nella percezione esterna, fondata su tre paletti: l'appartenenza alla famiglia europea liberaldemocratica, la democrazia interna (come prevedono gli statuti dei partiti iscritti al registro dei partiti, tra cui Più Europa) e la piena autonomia dalle altre formazioni politiche. La Renew Europe italiana, senza la quale le attuali forze politiche libdem sarebbero drammaticamente destinate alla mera testimonianza o all'irrilevanza.

Questo documento - Rigenerare Più Europa - non è solo una proposta, ma è il frutto di una convinzione profonda che mettiamo a disposizione dei membri dell'Assemblea e di tutti gli iscritti e simpatizzanti: non è più rimandabile un confronto politico, aperto, leale e senza preconcetti, che da ora al prossimo congresso ci accompagni per pensare e definire la Più Europa di domani, con il contributo degli iscritti, dei simpatizzanti, dei membri degli organi e, soprattutto, di chiunque vorrà essere protagonista di una nuova stagione di partecipazione e cambiamento.

Vogliamo rigenerare Più Europa con tutti, senza distinzioni. Siamo tutti responsabili di quanto ha funzionato e quanto non ha funzionato, possiamo essere tutti protagonisti del suo rilancio. Facciamolo insieme.

Piercamillo Falasca e Costanza Hermanin

The image shows two handwritten signatures in black ink. The signature on the left is for Piercamillo Falasca, and the signature on the right is for Costanza Hermanin. Both signatures are fluid and stylized.